

Imprese, istituzioni e coesione per crescere dopo il Pnrr

Strategie

Politiche per la competitività, la coesione sociale e la modernizzazione

istituzionale. Sono i tre ingredienti, intrecciati, per aprire la strada a uno sviluppo più intenso ed equo, individuati dal Rapporto «Leve per la crescita», curato da Roberto Garofoli su incarico dell'Anci. **Trovati** — a pag. 6

Imprese, coesione e istituzioni rinnovate per crescere dopo il Pnrr

Strategie e futuro. Nel nuovo Rapporto curato da Roberto Garofoli le tre «leve» indispensabili per tornare a uno sviluppo stabile e inclusivo



Stretta correlazione tra capacità del sistema produttivo, politiche sociali e modernizzazione delle istituzioni

Gianni Trovati

Tre leve, che devono muoversi insieme perché dipendono l'una dall'altra: in una strategia che dall'energia al capitale umano generato da scuola e ricerca, dalla transizione tecnologica alle politiche del lavoro, senza dimenticare temi come sanità e sicurezza urbana, attraversa tutti gli snodi della vita economica. Con l'obiettivo di aprire una strada verso uno sviluppo stabile ed equo dopo l'esperienza del Pnrr.

Il Rapporto dedicato alle «Leve per la crescita», elaborato con il contributo di decine di esperti di primo piano nei tanti settori affrontati e con il supporto dell'Anci, punta a offrire una base di discussione in un passaggio decisivo.

Ottant'anni fa, alla nascita della Repubblica, l'Italia era un Paese lacerato e poverissimo. Da allora, oltre a tra-

sformarsi in una delle principali economie, ha compiuto conquiste in libertà e diritti sociali, pur non equamente distribuiti. Ora è a un bivio.

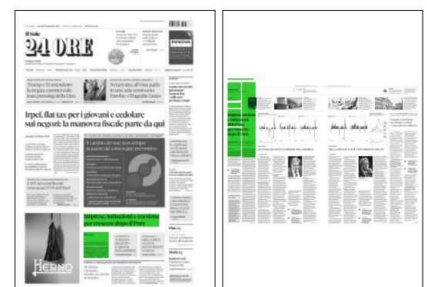
Il contesto internazionale e l'effetto delle transizioni, a partire dal crollo demografico, mettono in discussione il nostro modello di sviluppo, e generano un'insicurezza economica e sociale che incide su coesione e partecipazione democratica. È quindi decisivo tornare a guardare al medio e lungo periodo.

L'approccio si basa sulla considerazione che sono necessarie politiche per assicurare una crescita che sia solida ma anche inclusiva, intervenendo su salari stagnanti e disuguaglianze.

Molte di queste politiche esigono una dimensione europea. Ma restano debolezze specificamente italiane, da affrontare in chiave nazionale: sono i divari territoriali e generazionali, la produttività debole, le difficoltà nel valorizzare il capitale umano e trasformare la ricerca in innovazione, le carenze di capacità amministrativa e

di regia strategica. È su queste fragilità che il Rapporto concentra l'analisi, muovendo dalla convinzione che non esiste una sola leva della crescita.

Ne individua infatti tre, interdipendenti: la capacità competitiva del sistema produttivo (trasformazione digitale, energia, settore idrico, rafforzamento dimensionale e tecnologico delle imprese), l'investimento sociale e la modernizzazione istituzionale. Il trend demografico assegna una priorità assoluta alle misure per aumentare la partecipazione alla vita economica di territori di giovani e donne che ne sono ai margini, ridurre i divari di efficienza amministrativa e giudiziaria e



innalzare il capitale umano e attrarre talenti. Non è solo un'esigenza di equità: si tratta di ampliare la base produttiva per rafforzare la crescita. In questo contano anche politiche di solito considerate in chiave sociale, dal miglioramento della sicurezza nelle città alla sanità e alla lotta al mismatch tra mansioni e competenze.

Anche la modernizzazione istituzionale è un fattore decisivo: non un obiettivo settoriale, ma una condizione trasversale di successo delle politiche pubbliche. Senza una macchina pubblica capace di programmare, coordinare, attuare e valutare, anche le migliori politiche restano fragili.

Va letta in questa prospettiva anche l'esperienza del Pnrr: non solo un piano di investimenti, ma un laboratorio di innovazioni istituzionali e di metodo. Il Piano ha incontrato difficoltà attuative, ma oltre a migliorare molti ambiti ha introdotto un metodo fatto di priorità definite, obiettivi misurabili, tempi certi, coordinamento tra amministrazioni, monitoraggio dell'attuazione. Disperdere questa eredità, è la tesi del Rapporto, determinerebbe rischi molteplici e severi. Perché senza una nuova programmazione, con nuovi obiettivi e scadenze, è alta la probabilità che si indietreggi rispetto ai risultati raggiunti, e che non si valorizzino pienamente neppure le potenzialità degli stessi investimenti del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIAVE DI LETTURA

#Le tre leve

«Tre leve, tutte necessarie e interdipendenti: investimento e coesione sociale; competitività e resilienza; modernizzazione e qualità istituzionale. La coesione è crescita: lasciare ai margini territori, giovani, donne e competenze ne riduce il potenziale. Altrettanto decisiva è la qualità della macchina della Repubblica. Molte debolezze non dipendono soltanto da scarse risorse o da scelte politiche mancate o inadeguate: pesano anche fragilità istituzionali, carenza di capacità strategica, frammentazione, difficoltà di coordinamento e debole capacità attuativa».

(Roberto Garofoli, dall'Introduzione al Rapporto)

2.258

IL PIL

Il prodotto interno lordo del 2025 indicato dai conti economici nazionali dell'Istat è stato pari a 2.258 miliardi di euro

Le leve della crescita



Il Rapporto

Il Rapporto intitolato alle «Leve per la crescita» è un lavoro istituzionale frutto di oltre un anno di lavori e con il contributo di oltre 100 esperti di settori e esponenti delle più importanti istituzioni pubbliche, curato da Roberto Garofoli, magistrato e già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Draghi, su incarico dell'Anci.

Competitività

La prima delle tre leve interdipendenti per promuovere una crescita stabile è rappresentata dall'aumento della competitività del sistema produttivo. Il Rapporto la analizza anche in diverse ottiche verticali come trasformazione digitale, energia, settore idrico, rafforzamento dimensionale e tecnologico delle imprese.

Politiche «sociali»

Idea di fondo del rapporto è la stretta correlazione fra gli interventi di carattere sociale e la crescita, che viene promossa anche dalle misure di politica attiva contro il mismatch tra mansioni e competenze e la lotta al sommerso, con gli interventi per ampliare la partecipazione al lavoro di donne e giovani, ma anche con gli investimenti in sicurezza urbana e sanità.





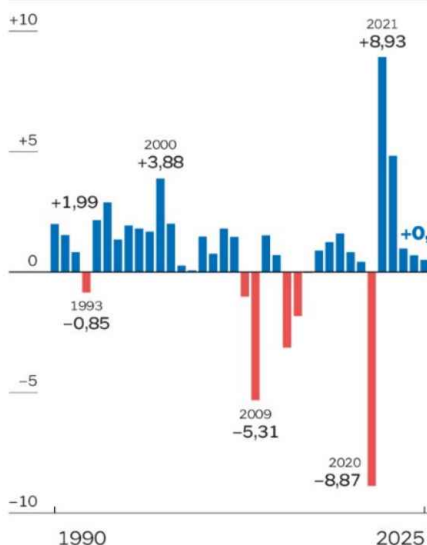
Modernizzazione istituzionale

Uno dei nodi individuati dall'analisi è la mancanza di sedi pubbliche con il mandato e la capacità di svolgere una funzione di regia delle politiche, indispensabili per superare la marcata debolezza strategica dell'amministrazione e l'insufficiente capacità di definire obiettivi e assicurare risultati territoriali omogenei nei diversi settori d'intervento.

IL CONFRONTO SINTETICO

La crescita del Pil reale dal 1990. In percentuale

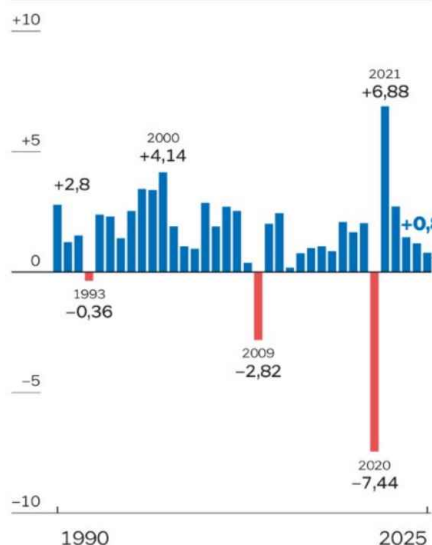
ITALIA



GERMANIA

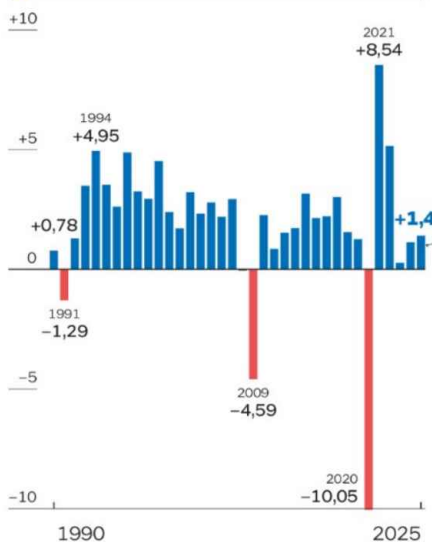


FRANCIA

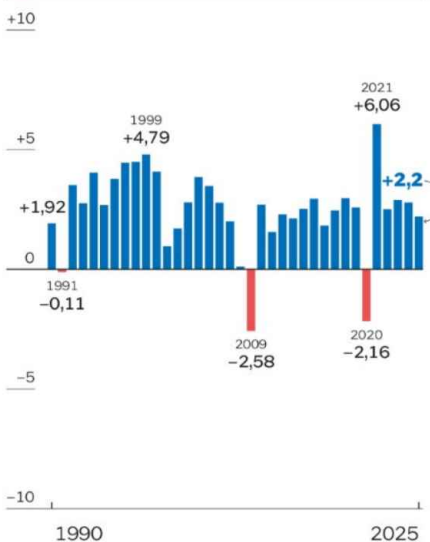


Fonte: elaborazione su dati della Banca mondiale

REGNO UNITO

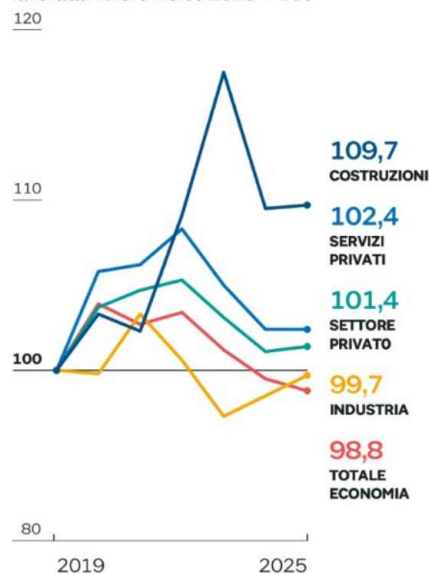


STATI UNITI



PRODUTTIVITA' STAGNANTE

L'andamento del valore aggiunto per ora lavorata. Valore indice 2019 = 100



Fonte: Banca d'Italia su dati Istat